



[**OGM IN EUROPA**] Da quest'anno produzioni sotto contratto nella Repubblica Ceca e in Germania

Via libera alla patata Amflora, le domande e le risposte

[**DI GIUSEPPE FUGARO**]

La Commissione europea ha adottato due decisioni relative alla patata geneticamente modificata. La prima consente la coltivazione della patata Amflora nell'Ue per applicazioni industriali; la seconda riguarda l'utilizzo di prodotti derivati da amido Amflora come alimenti per gli animali.

Cerchiamo di conoscere più a fondo la problematica soprattutto in riferimento al nostro Paese rispondendo alle varie domande che produttori e consumatori si sono posti in questi giorni.

La patata Amflora verrà coltivata in Italia e quindi

immessa al consumo?

La patata ogm Amflora non ha alcuna probabilità e possibilità di essere coltivata in Italia né a partire dal 2010 né nei prossimi anni per motivi amministrativi e per mo-

tivi tecnici ed economici. La procedura che si è conclusa con la decisione comunitaria di riconoscimento della patata ogm è stata originata da una richiesta presentata dal produttore alle autorità sve-

desi per ottenere in quel paese l'autorizzazione alla coltivazione e uso di tale patata.

Sotto il profilo tecnico ed economico la patata Amflora è caratterizzata dalla presenza al suo interno di amido in misura superiore del 20% alla patata convenzionale per cui essa è destinata esclusivamente alla trasformazione e uso industriale. La sua coltivazione quindi deve avvenire solo in seguito a contratti di coltivazione con le industrie di trasformazioni ubicate, peraltro, nelle immediate vicinanze delle coltivazioni stesse per evitare costose spese di trasporto.

In Italia però, non vi sono industrie per l'estrazione





della fecola da destinare all'industria della carta, delle colle e del tessile. L'industria alimentare italiana collegata alla patata riguarda infatti esclusivamente i prodotti per il consumo umano per i quali Amflora non è adatta.

Amflora è stata autorizzata da Bruxelles anche per l'uso nell'alimentazione del bestiame. Ci sono rischi per la salute umana?

Il secondo riconoscimento comunitario ha riguardato infatti anche la possibilità di utilizzo nei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame, ma in questo caso è ormai accertato che ciò non comporta rischi per la salute

umana in quanto gli alimenti contenenti ogm non si trovano come residui nei prodotti derivati come latte, carne uova e formaggi. Il processo di metabolizzazione degli alimenti da parte degli animali infatti non dà luogo ad alcun tipo di residuo.

Riportare in etichetta menzioni come uova ogm free, latte ogm free e carne ogm free è un'indicazione ingannevole in quanto per definizione tali prodotti non contengono ogm mentre è più corretto affermare che quei prodotti sono stati ottenuti da animali allevati con mangimi privi di ogm. Si tratta comunque di un'informazione a carattere generale senza



[PRECAUZIONE Da un rinvio all'altro

In base al principio di precauzione quali rischi si possono correre?

I rischi riguardano, in questi casi, l'inquinamento ambientale per disseminazione del polline

su fiori di piante convenzionali e i pericoli per la salute umana a causa di resistenze dell'organismo umano ad alcuni antibiotici. Il primo tipo di rischio è pressoché inesistente in quanto la patata è ormai una specie maschio sterile per cui il polline è inutilizzabile e, anche per questo motivo, il fiore non viene visitato dagli insetti impollinatori.

Il secondo rischio, sempre che essa possa essere usata per l'alimentazione umana, è che genera nell'uomo una resistenza all'antibiotico a base di canamicina; rischio pressoché inesistente in quanto tale antibiotico non è ormai più in uso se non nei paesi in via di sviluppo...

Il principio di precauzione è stato completamente rispettato nel rilascio dell'autorizzazione?

La procedura che ha portato all'attuale riconoscimento ha preso avvio in Svezia dove Basf Plant Science ha presentato una richiesta di autorizzazione nel 2003. L'anno dopo, l'Autorità svedese competente ha trasmesso la sua valutazione alla Commissione concludendo che la patata ogm poteva essere immessa sul mercato per gli usi previsti. La Commissione ha inviato la notifica e la relazione di valutazione agli altri Stati membri nel maggio 2004. Le autorità competenti di alcuni Stati hanno sollevato obiezioni all'immissione sul mercato sulla base della caratterizzazione molecolare, allergenicità, tossicità, un piano di monitoraggio insufficiente e il metodo di rilevazione del prodotto.

Alla luce di queste obiezioni, l'Efsa è stata consultata e, nel febbraio 2006, ha concluso che la patata geneticamente modificata non ha effetti negativi sulla salute umana e animale o sull'ambiente nel contesto degli usi proposti. Il 4 dicembre 2006 è stato presentato un progetto di decisione della Commissione per immettere il prodotto sul mercato, ma il Comitato di regolamentazione ha omesso di fornire, a maggioranza qualificata, un parere per cui è stato chiesto un approfondimento scientifico.

Nel 2007, l'Efsa ha confermato che il gene utilizzato nella patata geneticamente modificata non influenza l'effetto terapeutico degli antibiotici. La Commissione ha allora presentato al Consiglio una proposta in merito alle misure da adottare: esaminata il 16 luglio 2007 non è stata approvata. L'11 giugno 2009, l'Efsa ha nuovamente confermato la precedente valutazione sulla patata ogm.

Conclusa quindi la procedura di esame e valutazione del rischio alla Commissione non è rimasto che autorizzare la coltivazione. Da ultimo, la decisione è stata rinviata di qualche mese per evitare che essa fosse presa da un organismo che aveva ormai concluso il suo mandato. ■

alcuna influenza sulla qualità e sulle caratteristiche organolettiche del prodotto stesso.

Quali sono le conseguenze immediate della decisione comunitaria?

La decisione di autorizzare la coltivazione adottata ai sensi della direttiva 2001/18 è rivolta alla Svezia che ha effettuato la valutazione originaria. In conformità con questa procedura, le autorità svedesi hanno 30 giorni per rilasciare l'autorizzazione definitiva alla società. La fecola di patate ogm sarà venduta dalla società Basf sulla base di contratti firmati con gli operatori e cioè agricoltori e trasformatori di amido.

Basf prevede la coltivazione a fini commerciali nella Repubblica Ceca e in Germania per quest'anno in quanto l'impianto potrà avvenire nei primi giorni di aprile. Per i prossimi anni, la società ha comunicato di aver già un accordo per la coltivazione nei Paesi Bassi e in Svezia.

A quali condizioni tecniche è stata rilasciata l'autorizzazione comunitaria?

Per quanto riguarda le misure di gestione del rischio, le patate Amflora saranno coltivate e raccolte prima che la pianta produca semi, eliminando la possibilità di diffusione involontaria di sementi nell'ambiente circostante.

La vendita della patata ogm sarà oggetto di un accordo tra Basf e gli operatori. In base a tale accordo, le patate convenzionali non possono essere piantate nello stesso campo l'anno successivo la coltivazione della patata ogm, e i campi devono essere monitorati durante la stagione di crescita e, in seguito, ogni pianta di patata spontanea dev'essere distrutta.

Per evitare che le patate

[DNA La Corte Ue limita la tutela

C' è un limite alla tutela nell'Ue di un brevetto relativo ad una sequenza genetica: il dna brevettato viene tutelato in quanto tale, ossia in quanto sostanza chimica, e solo qualora esso svolga la funzione per cui è stato brevettato.

In concreto, una società può esercitare i diritti su un proprio brevetto, ad esempio relativo alla coltivazione di una soia ogm, ma non estenderli al prodotto derivato, come la farina, anche se in quest'ultima sono ancora presenti tracce del dna brevettato. Queste, in estrema sintesi, le conclusioni a cui giunge l'avvocato generale della Corte di giustizia dell'Ue, Paolo Mengozzi, nella causa in cui un giudice olandese - a cui si è rivolta Monsanto - chiede alla Corte Ue di conoscere quale tutela debba essere riconosciuta nell'Ue alle invenzioni biotecnologiche e in particolare ai brevetti relativi a un'informazione genetica.

È la prima volta che la Corte di giustizia Ue è chiamata a interpretare la portata della normativa europea sulla protezione delle invenzioni biotech. La causa riguarda la multinazionale Monsanto titolare di un brevetto europeo su una sequenza genetica introdotta nel dna di una soia ogm non coltivata in Europa, ma di cui si ritrovano tracce del dna nelle farine importate. Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia Ue che si pronuncerà nei prossimi mesi. Tuttavia, nel 90% dei casi, la Corte segue le conclusioni dell'avvocato generale. ■

[STORIA DEGLI OGM IN ITALIA E IN EUROPA

- moratoria Ue sulle nuove colture ogm in atto dal 1998 e terminata oggi;
- 1998: autorizzata la sola coltivazione del mais Mon 810;
- 2004: l'Italia vara un decreto legge (modificato nel 2005) che impone un divieto assoluto di colture ogm fino all'adozione di misure di coesistenza da parte delle Regioni;
- 2005: la Svizzera mette al bando per 5 anni gli ogm;
- marzo 2006: rapporto in tema di coesistenza presentato dalla Commissione europea fotografa situazione di stallo. Solo Germania, Danimarca, Portogallo e sei laender austriaci hanno adottato una legislazione specifica sulla coesistenza. Nei confronti dell'Italia Bruxelles invia primo avvertimento scritto per violazione dell'articolo 10 del Trattato Ue;
- 17 marzo 2006: La Consulta boccia alcune norme della legge del 2005 sulla coesistenza di colture ogm a fini produttivi e riconduce alla potestà legislativa delle Regioni il diritto-dovere di disciplinare la materia; la decisione delle Regioni sui piani di coesistenza viene normata dal decreto legislativo 212/2001.
- 6 aprile 2006: al vertice di Vienna debuttano le Regioni ogm-free;
- maggio 2006: i ministri dell'agricoltura dell'Ue invitano la Commissione europea a "presentare quanto prima soglie di etichettatura comunitarie per le sementi" sotto il profilo della tolleranza sulla presenza accidentale di ogm;
- 12 giugno 2007: l'Ue autorizza una soglia di presenza accidentale di ogm dello 0,9%;
- 24 ottobre 2007: Bruxelles dà il via libera definitivo al commercio sul mercato europeo di prodotti contenenti tre nuovi mais e una barbabietola da zucchero geneticamente modificata.
- 14 aprile 2009: la Germania bandisce il mais geneticamente modificato, unendosi ad altri Paesi europei (Francia, Grecia, Austria, Ungheria e Lussemburgo) che non seguono il permesso di coltivazione a scopi commerciali della Ue accordato nel 1998. Nel 2010 si sono ridotti a soli sei (Spagna, Repubblica Ceca, Portogallo, Romania, Polonia e Slovacchia) su 27 i Paesi europei dove è possibile coltivare il mais Bt, l'unico presente nel Vecchio continente. Nel 2009 le colture ogm risultano in calo del 12%.

ogm si mescolino con quelle provenienti da agricoltura convenzionale o biologica è obbligatorio garantire che i tuberi di patata siano fisicamente separati dalle patate

per gli alimenti e mangimi utilizzati durante la semina, coltivazione, raccolta, trasporto, stoccaggio e manipolazione nell'ambiente.

Infine, occorre garantire

che i tuberi di patata ogm siano consegnati esclusivamente a impianti designati per la trasformazione in amido industriale all'interno di un sistema chiuso. ■